

- viaggio fino a Venezia (p. 69 Relaz. Contarini 1525. Serie I. Vol. II. Relazioni. Firenze 1840). Quegli Oratori andarono poscia a visitarlo e dicono: *Lo abbiamo ritrovato uomo molto prudente e ben affezionato alle cose di Vostra Celsitudine* (ivi p. 70), Varie Lettere di Teodoro Trivulzio sotto gli anni 1526, 1528, 1529 trovansi nei Volumi I. e II. de' Documenti di Storia Italiana. (Firenze 1836) cioè da Lione nell'anno 1526 — da Genova nel 1528 (e chiamasi *Maresciallo di Francia e Regio Governatore di Genova*) e da Alessandria nel 1529.
- (290) » Il Gran Cancelliere di Francia nel 1529 era quell'ingordo (dicevami Brown) *Duprat* (Antonio) al quale un giorno il Re Francesco I. stanco delle sue domande continue, rispose con questo mezzo verso di Virgilio *Sat prata bibere.* » È ricordato dai principali Dizionarii biografici, e dagli Scrittori dei Cardinali, sendo stato eletto a tal dignità fino dal 1527. Vedi anche la nota a pag. 489, 490 del Vol. II. de' Documenti di Storia Italiana.
- (291) Anna di *Montmorency*, di cui la nota 58, era il Gran Maestro di Francia.
- (292) L'Ammiraglio di Francia era *Filippo Chabot* di cui il Moreri (Dizion. Vol. II. p. 686 della più citata edizione). È ricordato anche a p. 190 del Volume I. dei Documenti di Storia Italiana (Firenze 1836) nel luglio 1525.
- (293) Il Vescovo *Burgense* chiamavasi *Francesco de Tournon* de' Conti di Rossiglione. Fu da Clemente VII. nel 1525 promosso all'Arcivescovado di Ambrun, e nel 1526 a quello di Burges. Fu poscia Cardinale elettovi nel 1530, e di lui i principali Biografi.
- (294) Dispaccio senza data, e senza luogo nel Codice del fu Jacopo Capitanio, ed anche imperfetto, come ho detto alla nota 282. Sebbene sia *senza data*, e luogo, nondimeno dal sunto che ne dà il Sanuto (p. 198-199 Volume L.) si rileva che fu scritto in *Franza da Bles dal Justiniani et Navaier Oratori in data 25 et 24 april*, e che fu ricevuto a Venezia adì 3 maggio 1529. Le ultime parole: » ben- » ch'è poi di tutto questo nulla si facesse perchè il Re acconciò le querele sue » con Cesare scordandosi dell'esser collegato con Italia » sono aggiunte dall'amanuense, e con queste termina il Codice suddetto.
- (295) Dispaccio succitato (nota 294) ove il Giustiniano, secondo il sunto del Sanuto, dice: » Item scrive come l'Orator Navaier erra amallato in questi colloqui col re. » (Vol. L. p. 199) e vedi anche DOCUMENTO D in fine.
- (296) Dalle lettere inedite che riportiamo nel DOCUMENTO D abbiamo le particolarità intorno alla malattia, alla morte, alla trasferta del corpo del Navagero in Venezia; e anche la Parte del Senato che assolve gli eredi dal render conto delle sovvenzioni avute dal defunto loro fratello Ambasciadore. Dirò in aggiunta, che il Fracastoro nel Trattato de *morbis contagiosis* pag. 87 tergo (edit. 1574) ove parla de *febre quam lenticulas vel puncticula aut peliculas vocant* osserva che il Navagero morì di questo male in una provincia (*Blesio in oppido Ligerim*) nella quale non era nota nemmeno di nome tale malattia; e morì *octavo idus maii ante lucem MDXXIX.*
- (297) Qui accadono alcune osservazioni.
- I. Che il Navagero abbia ordinato che si bruciasse, o abbia bruciato esso le cose sue poco prima di morire, è certo. Ecco i documenti de' contemporanei: L'editore delle Opere latine (Tacuinus 1530. Vedi qui la seguente nota 298) dice in sostanza che Andrea prevenuto dalla morte non potè scrivere quello che aveva ideato, e non potè compire quello che avea scritto; che uomo di sommo ingegno e spirito non sofferendo che gli scritti lasciati dopo morte imperfetti non abbiano a corrispondere in ogni parte a quella fama che il loro autore s'era presso gli eruditi acquistata, tutti li tolse col fuoco: *quaecumque apud se habuit igne delevit* = Girolamo Fracastoro (*De morbis contagiosis* p. 87 della citata edizione 1574) concordando quasi alla lettera coll'editore od editori 1530, dice che considerando non